# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Di’ una parola e il mio servo sarà guarito

Un uomo è la sua saggezza, la sua razionalità, la sua intelligenza, il suo discernimento, che sono a fondamento di ogni sua argomentazione e deduzione. Ragionare e saper ben ragionare è essenza della natura dell’uomo. Attraverso questa attività del suo spirito, lui necessariamente per analogia dovrà giungere alla conoscenza di Dio, separandolo da chi non è Dio. Necessariamente dovrà pervenire a distinguere il Creatore dalle creature. Ecco chi è l’uomo creato da Dio e fin dove può giungere con la sua saggia e intelligente razionalità: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17.1-14).* Lo Spirito Santo dice che sono vani per natura quanti per analogia si fermano alle apparenze e non vanno oltre: “*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* L’uomo è razionalità, intelligenza, discernimento. Sempre dovrà vivere da vero uomo. Per vivere da vero uomo dovrà usare la razionalità da vero uomo e anche l’intelligenza e la volontà. Se usa questi doni divini vanamente, lui è responsabile dinanzi a Dio, suo Creatore e Signore, e anche dinanzi ad ogni altro uomo. Non vivere da vero uomo è lavorare per la morte di se stesso e dei suoi fratelli e non certo per la vita. Vivere da vani, da stolti, da insipiente è contro la propria natura.

*Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. (Lc 7,1-10).*

Ecco dove giunge la razionalità bene usata da un centurione romano. Quest’uomo è un soldato. Ha dei superiori su di lui e degli inferiori a lui sottoposti. Quando lui riceve un comando, subito lo esegue. Quando dona un comando, colui al quale il comando è stato dato anche lui subito lo esegue. Quest’uomo ha sentito parlare di Gesù. Lui è giunto, per via razionale, a vedere Gesù non come il suo Imperatore, ma come il Capo supremo di ogni elemento della creazione. Essendo il Capo supremo di ogni cosa visibile e invisibile, a lui basta dire una parola, dare un comando e ogni elemento della creazione all’istante presta immediata obbedienza. Ecco altra deduzione per analogia, di pura razionalità e intelligenza. Se Gesù è così alto, chi è lui per desiderare che Gesù entri nella sua casa? Gesù non può essere disturbato. Poiché a Lui basta la Parola, lui dirà la Parola e il suo servo sarà guarito. La razionalità da sola non può conoscere tutto il mistero dell’amore di Gesù. Occorre la rivelazione o la storia rivelata che si compie. Gesù per il centurione morirà sulla croce. Tanto grande è il suo amore per ogni uomo. Per razionalità si giunge al primo gradino della vera conoscenza di Gesù. Poi per gli altri novantanove gradini occorre la rivelazione e la potente luce dello Spirito Santo, il solo che potrà introdurci e condurci a tutta la verità. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di servirci sempre nel modo più della nostra razionalità, intelligenza, discernimento, che sono posti a fondamento della nostra fede. La fede è atto umano e l’atto umano è intelligente e sapiente sempre. ***12 Febbraio 2023***